

A.R.T.I.

Associazione delle Reti Teatrali Italiane



Intervento dei Circuiti Regionali alla 7° Commissione permanente del Senato della Repubblica

Roma, 28 novembre 2018

ARTI è l'organismo di rappresentanza unitario dei Circuiti di distribuzione, promozione e formazione del pubblico all'interno di AGIS e di Federvivo.

I Circuiti di interesse pubblico finora riconosciuti dal MIBAC sono 17 e, pur con differenti fisionomie statutarie, operano nella dimensione del territorio regionale in piena sintonia con gli indirizzi culturali delle Regioni, che spesso ne sono i soci fondatori, li sostengono e li controllano con appositi strumenti legislativi.

In maggioranza sono riconosciuti come Multidisciplinari, ovvero svolgono attività in almeno tre fra le quattro discipline indicate dal MIBAC (prosa, musica, danza e, dal 2018, circo contemporaneo).

La programmazione avviene in stretta collaborazione con le Amministrazioni Comunali che in molti casi sono socie dei Circuiti, e/o con i soggetti da esse delegati alla gestione dei teatri (Fondazioni, Associazioni, Residenze).

La finalità è quella di garantire la massima diffusione degli spettacoli non solo nelle grandi aree urbane, ma anche nei piccoli o piccolissimi centri. Possiamo dire che i circuiti rappresentano l' "ultimo miglio" della filiera dello spettacolo dal vivo, il segmento che realizza compiutamente l'opera offrendola agli spettatori. Il pubblico è destinatario e parte integrante del processo creativo, perché contribuisce a rendere unico ogni spettacolo, diverso ad ogni recita; un'esperienza conoscitiva che deve essere accessibile a tutti, con facilità, in ogni territorio, e a prezzi sostenibili.

Accanto al valore culturale, infatti, c'è un valore sociale ed economico di enorme rilevanza.

L'immenso patrimonio storico e architettonico di teatri disseminato in Italia, un unicum nel panorama internazionale, viene mantenuto vivo e riempito di contenuti di qualità grazie all'attività altamente specializzata dei Circuiti che affiancano le istituzioni locali. E un teatro con le luci accese rappresenta un presidio insostituibile per moltissime comunità periferiche e centri minori, oltre ad essere un moltiplicatore di risorse economiche.

Per offrire una visione chiara della rilevanza del settore, sono stati raccolti e analizzati, in maniera omogenea, i dati più significativi per l'anno 2017 relativi ai maggiori 14 Circuiti riconosciuti dal MIBAC; gli organismi considerati coprono i seguenti territori regionali: Piemonte, Lombardia, Veneto, Trentino, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Lazio, Campania, Basilicata, Abruzzo, Puglia, Sardegna.

Operando in forte sinergia con le istituzioni locali, le nostre reti distribuiscono spettacoli in 940 teatri e spazi attrezzati, molti dei quali situati in centri al di sotto dei ventimila abitanti.

Accanto all'attività distributiva, c'è un intenso lavoro di promozione e formazione del pubblico, che ha garantito la tenuta del sistema e addirittura un incredibile incremento degli spettatori anche in una fase di generale flessione dei consumi culturali.

Nell'anno 2017 i Circuiti considerati hanno realizzato complessivamente 6.976 recite, investendo € 27.745.000 nei compensi alle compagnie di artisti e 14.828.250 per altri costi relativi agli spettacoli (tecnici, organizzatori teatrali, diritti d'autore).

A.R.T.I.

Associazione delle Reti Teatrali Italiane



Nello stesso anno, i medesimi Circuiti hanno ricevuto complessivamente dal FUS € 6.689.026, ovvero circa 1/6 di quanto essi hanno erogato alle compagnie. In altre parole, l'attività delle Reti regionali riversa sulla produzione teatrale italiana 6 volte ciò che riceve dallo Stato.

Questo risultato si deve ai contributi delle 14 Regioni considerate e delle centinaia di Amministrazioni Comunali (circa 500 Comuni) coinvolte nei progetti culturali, ma anche alla gestione virtuosa e all'efficienza organizzativa, che garantisce ai Circuiti una notevole capacità di autofinanziamento, con percentuali decisamente insolite negli enti culturali. Si tratta di strutture snelle, dove le spese medie di gestione non superano il 15/20% del bilancio.

Sono dati positivi, che tuttavia comportano un rischio: la tendenza alla riduzione dei contributi da una parte e all'aumento degli oneri burocratici dall'altra, sottolineata anche dal documento di Federvivo presentato in audizione al Senato, non troverebbe molti margini di ulteriore razionalizzazione delle risorse, ma costringerebbe i Circuiti a ridurre in maniera esponenziale le attività.

La maggiore voce di entrata è rappresentata ovunque dagli spettatori, che nel 2017 hanno garantito complessivamente 1.651.595 presenze a teatro, un risultato tanto più sorprendente se si considera che l'operatività avviene in teatri di medie dimensioni.

Gli spettatori hanno sostenuto un costo medio di € 10,83 a biglietto, una media comprensiva di grandi spettacoli, che avrebbero un prezzo di accesso molto più elevato se non fossimo in presenza di organismi che perseguono unicamente l'interesse pubblico senza finalità di lucro.

La partecipazione degli spettatori ha generato incassi complessivi pari a € 17.903.000.

Solo sommando i bilanci degli organismi considerati, senza calcolare l'indotto dei consumi sul territorio, che le ricerche evidenziano sia oltre il doppio, si arriva a un volume di risorse totale per l'anno 2017 di € 52.989.296.

E' la fotografia di un settore finora rimasto in ombra, forse troppo, che funziona come potente moltiplicatore di opportunità economiche e culturali e come modello di lavoro in rete, cooperativo e non competitivo.

Un settore che, se valorizzato superando alcune criticità, si potrebbe espandere con effetti molto virtuosi a vantaggio dell'intero sistema e soprattutto dei cittadini.

Nel corso dell'audizione di Agis e Federvivo tenutasi in questa Commissione il 15 novembre scorso è già stato rappresentata l'esigenza prioritaria di restituire al FUS una dimensione quantitativa dignitosa e adeguata e di considerarlo nella contabilità dello Stato come un investimento e non come un costo.

Il primo triennio di applicazione del decreto del 2014 ha richiesto un forte adeguamento del sistema verso l'adozione di parametri e risultati misurabili: una svolta positiva che avrebbe ottenuto risultati meno contraddittori se fosse stata accompagnata da maggiori stanziamenti, sempre necessari quando si vuole imprimere un cambiamento significativo. Una difficoltà aggiuntiva si è registrata per i Circuiti, che si sono visti di fatto assegnare dal Decreto del 2014 anche la distribuzione della musica, in aggiunta alla prosa e alla danza, senza un minimo incremento delle risorse.

E' da sottolineare in negativo anche la situazione di squilibrio fra i comparti, perché il Decreto ha incentivato molto di più la produzione di spettacoli rispetto alla distribuzione, causando un "effetto imbuto" di cui risente l'intero sistema. E' interesse di tutti, artisti e produttori, poter contare su una solida infrastruttura di Reti regionali che garantiscano la diffusione delle opere al maggior numero di spettatori.

A.R.T.I.

Associazione delle Reti Teatrali Italiane



A tal fine, sarebbero opportune una maggiore trasparenza e leggibilità non solo, come è ovvio, dei criteri di assegnazione delle risorse ai vari soggetti sostenuti dal FUS, ma anche dei criteri del cosiddetto “spacchettamento” fra le categorie finanziate, in particolare fra i Circuiti e la produzione, che finora sono apparsi poco comprensibili e, per così dire, aprioristici rispetto al numero dei soggetti idonei in ogni categoria.

Del resto, la legge 175 del 2017 ha colto il valore delle nostre Reti sottolineando già fra i principi dell’art. 1 la necessità di favorire “lo sviluppo di circuiti regionali di distribuzione, promozione e formazione” e indicando all’art.2, fra i criteri dell’assegnazione del FUS che dovranno essere contenuti nei decreti attuativi, “il sostegno ad azioni di riequilibrio territoriale, anche tramite progetti di promozione e sensibilizzazione del pubblico, da realizzare in collaborazione con gli enti territoriali, mediante i circuiti di distribuzione che includano anche i piccoli centri urbani”.

A questo proposito sarebbe utile prevedere, come è nella attuale normativa, che i Circuiti possano operare, in aggiunta, anche nelle regioni limitrofe, qualora esse lo richiedano essendo sprovviste di un organismo ad hoc o sostenerne la nascita nelle regioni che ne sono prive.

Inoltre proponiamo che sia inserita fra i punteggi del FUS una maggiore specificazione di tipo subregionale dei “territori svantaggiati”, che esistono anche in diverse aree delle regioni del centro-nord, dove risulta davvero difficile, per la morfologia del territorio o le particolari condizioni socioeconomiche, garantire una programmazione teatrale caratterizzata da continuità e qualità. La situazione appare aggravata dal 2014 anche per effetto della regolamentazione della produzione, che incentiva la stanzialità degli spettacoli riducendone fortemente la diffusione.

Le regole di erogazione del FUS in vigore per il secondo triennio hanno in parte corretto lo squilibrio fra i criteri qualitativi e quelli quantitativi, ma rimane aperto la grande questione del rinnovamento della scena. I giovani artisti sono di fatto penalizzati dalle valutazioni che obbligano i Circuiti ad incrementare il pubblico anno dopo anno indipendentemente dal bacino di utenza; un incremento difficile da ottenere se non programmando spettacoli sperimentati e nomi già noti.

Maggiore riconoscimento negli indicatori e nei punteggi che presiedono alle erogazioni del FUS va dato alla grande mole di attività di promozione e formazione svolta dai Circuiti. Le oltre 6.000 aperture di sipario nel corso della stagione sono solo un aspetto del ruolo dei Circuiti, che profondono un impegno generoso nel dialogo permanente fra teatro e pubblico, attraverso approfondimenti, laboratori, attività estive, letture teatrali nelle biblioteche e negli spazi di aggregazione sociale, iniziative per i bambini e le famiglie.

Insostituibile è l’attività con le scuole e le Università, un campo in cui si realizzano molti progetti con risorse troppo limitate.

Sul rapporto fra teatro e scuola molti paesi europei hanno sistemi avanzati che godono di consistenti investimenti e risorse. E’ una trincea su cui le Reti regionali sono impegnate da molti anni quasi in solitudine e senza la continuità necessaria: adesso intendono costruire un’alleanza istituzionale col mondo della scuola, secondo quanto previsto dalla legge 175/2017 e potendo contare su risorse certe di “almeno il 3% del FUS”. A spingerci in questa direzione è l’esigenza di formare il pubblico di domani, ma anche l’ambizione di affiancare la scuola, offrendo garanzie di esperienza e professionalità, con uno strumento fra i più efficaci per l’apprendimento, tanto più utile nelle drammatiche emergenze educative che viene chiamata a fronteggiare.

Infine, la **multidisciplinarietà** è stata una conquista molto attesa dai Circuiti. Non solo perché possono completare, come nelle più evolute società europee, l’offerta culturale con altre discipline,

A.R.T.I.

Associazione delle Reti Teatrali Italiane



ma perché il linguaggio espressivo del teatro contemporaneo è sempre più caratterizzato da una forte contaminazione fra i generi,

E' tuttavia mancata finora la coerenza necessaria. I Circuiti che hanno scelto di aprirsi alla multidisciplinarietà, dapprima nel 2015 e poi per il triennio in corso, non hanno ottenuto alcun significativo incremento del contributo FUS, anche a causa del tetto del 5% che è apparso particolarmente antimeritocratico ai circuiti che hanno fatto i maggiori sforzi di evoluzione, soprattutto in territori svantaggiati come l'Abruzzo e la Basilicata.

In taluni inspiegabili casi, il trasferimento è stato addirittura ridotto. La conseguenza, dato l'obbligo di realizzare un numero minimo di spettacoli in ogni disciplina, è che si sta producendo una riduzione di offerta per le discipline già in essere, in particolare per la danza, che incontra maggiori difficoltà nella programmazione, pur essendo un'eccellenza italiana.

Occorre favorire, attuando i principi del Codice, il superamento delle attuali gabbie disciplinari, le rigide suddivisioni burocratiche fra i generi e i minimi numerici prefissati: altrimenti ci saranno tanti cartelloni che giustappongono spettacoli di prosa, musica, circo contemporaneo e danza, ma non si avranno opere originali, pensate per essere multidisciplinari, con un'espansione progettuale e creativa che interpreti meglio la realtà del nostro tempo e contribuisca davvero al rinnovamento della scena teatrale italiana.

Roma, 28 novembre 2018

A.R.T.I.

Associazione delle Reti Teatrali Italiane



CIRCUITI ANALIZZATI 14 (13 multi e 1 mono – prosa) RIF. 2017

FRIULI VENEZIA GIULIA
VENETO
TRENTINO
LOMBARDIA
PIEMONTE
EMILIA ROMAGNA
MARCHE
TOSCANA
LAZIO
SARDEGNA
ABRUZZO MOLISE
PUGLIA
CAMPANIA
BASILICATA

NUMERO RECITE REALIZZATE	6.976	
PRESENZE NEI TEATRI	1.651.595	
PRESENZE MEDIE A RECITA	237	
NUMERO ENTI ED ENTI LOCALI ASSOCIATI ALLA RETE	450	
NUMERO TEATRI/SPAZI ATTIVI	940	
NUMERO DIPENDENTI DELLE STRUTTURE	287	
COSTO MEDIO A BIGLIETTO	10,83	
INTERVENTO MEDIO MIBAC A CITTADINO/RECITA	4,05	
INTERVENTO MEDIO REGIONI A CITTADINO/RECITA	5,49	
INTERVENTO MEDIO ENTI LOCALI E ENTI PUBBLICI E PRIVATI A PERSONA	9,71	
COSTO PUBBLICO A SPETTATORE (con forte differenza tra aree del Paese)	19,25	
RICAVI TOTALI ATTIVITA' DISTRIBUZIONE NAZIONALE	52.989.296,00	
COSTO AZIENDA DEI DIPENDENTI	7.315.726,00	13%
CACHET EROGATI AGLI ARTISTI	27.745.000,00	52%
COSTI DIVERSI PER PORTARE IN SCENA GLI ARTISTI (tecnici, Diritti d'autore ecc...)	14.828.250,00	28%
SOSTEGNO DA PARTE DELLE REGIONI	9.081.721,00	16%
SOSTEGNO DA PARTE DEL MIBAC	6.689.026,00	12%
RACCOLTA ECONOMICA DA ENTI LOCALI E ENTI PUBBLICI E PRIVATI	16.044.667,00	30%
INCASSI DAI CITTADINI/SPETTATORI	17.903.000,00	33%
INCASSO MEDIO A RECITA	2.566,71	